

Calatafimi, 3 maggio 2022

LA VIA DELLA GIOIA

Omelia per la festa del Crocifisso

Carissimi, carissime!

Nell'avvicinarmi a Calatafimi, all'altezza di Segesta, ho pensato alla gioia degli archeologi che, scavando, hanno scoperto sentieri, in base ai quali è possibile farsi un'idea della convivenza degli antichi abitanti. Al tema della via continuavo a pensare giungendo in paese. Pensavo alle vie che gli anziani conoscono da sempre e a quelle che i giovani sognano fuori del paese. Tutto questo mi ha spinto ad approfondire la risposta di Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita» (*Gv 14,6*). La mia attenzione si è spostata dai sentieri a una persona, a Gesù. La sua autopresentazione è solenne: troviamo in essa l'eco di numerose espressioni dell'Antico Testamento: "Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi" (*Sal 119,30*). Nel libro di Tobia leggiamo di Tobi che "passava tutti i giorni della sua vita seguendo le vie della verità e della giustizia" (*Tb 1,3*), mentre gli empí confessano di aver "abbandonato la via della verità" (*Sap 5,6*). Anche il Geremia istruisce il popolo sulla via, quando annuncia: "Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte" (*21,8*).

Gesù è la via

Gesù, dunque, nel Nuovo Testamento si presenta come la via, attraverso la quale si può giungere al Padre: per mezzo suo è possibile conoscere, vedere il Padre. Filippo con semplicità gli chiede di mostrare il Padre: questo basterebbe a lui e agli altri. Gesù, allora, ribadisce con forza: "Chi ha visto me, ha visto il Padre". È questione di fede: "Credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?". Le parole e le opere di Gesù lo accreditano: "Io sono nel Padre e il Padre è in me". È una profonda unione, grazie alla quale il Padre risponde positivamente alle richieste che gli apostoli gli fanno nel nome del Figlio (cfr. *Gv 14, 4-14*). Prendere sul serio queste affermazioni significa aprire la nostra storia personale e comunitaria a Gesù: in lui nostra via troviamo la verità e la vita su questa terra e nel cielo. Egli ci porta alla verità insegnandoci a rifiutare ogni menzogna, ci porta alla vita aiutandoci a rifiutare ogni forma di morte. Gesù è la porta per accedere al Padre (*Gv 10,9*): non ci dà solo una dottrina, ma una coesistenza con lui e in lui. Così sperimentiamo l'abbondanza della vita: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (*Gv 10,10*). Incontrare Gesù significa incontrare parole e opere di

verità e di vita. Celebrare la festa del Crocifisso significa fare una profonda verifica della nostra esistenza. Dobbiamo chiederci se lo stiamo seguendo nell'ascolto della sua parola e nell'imitazione dei suoi gesti; significa entrare nel mistero della Pasqua, che illumina e modifica il corso della storia. La Pasqua crea strade nuove nella convivenza umana, dà fiato alla gratuità e all'amore senza ritorno. Il Crocifisso è risorto: dietro a Lui riscriviamo la storia dell'umanità – la nostra storia - nella forza dell'amore, nella creatività dello Spirito.

Alla scuola di Maria

Con Maria, prima discepola e madre dei discepoli, impariamo a onorare in modo autentico il nostro signore Gesù, Crocifisso e Risorto. Nel mese in cui si celebra la festa della mamma, pensiamo alla madre del Signore, scelta dall'eternità come "medicina" per guarire "il danno che si espande" nell'umanità. Un poeta spagnolo ci fa prolungare la nostra meditazione con una sua composizione dedicata *Alla concezione della Madonna*:

"Tra tutte prescelta / fosti beata, / in tale notte concepita / prima del mondo creata.
Tu fosti dall'eternità / nella volontà del Padre / eletta per madre / di chi liberò dall'inferno
l'Umanità perduta / col suo sangue sparso / riparando la caduta / che per Eva ci fu trasmessa.
Prima che fosse la terra, / la Provvidenza divina / ti formò per medicina / del danno che si
espandeva,
il suo potere infinito / scegliendo per dimora/ la tua verginità perfetta / per niente violata"¹.

Specie in questo tempo di strisciante presenza del Covid e di eclatante risonanza della guerra, invociamo colei che può insegnare a tutti come accogliere il Figlio suo, che continua ad essere Via, Verità e Vita anche per la nostra generazione. Con lei diciamo: "Gesù, tu sei la via! Gesù, tu sai che sempre perdiamo la via! Tu sei la mediazione personale! Tu sei la norma della vita! Tu sei la porta, tu ci guidi al Padre, tu ci ridoni ai fratelli! Grazie, Signore, via della gioia che non ha fine. Tu sei parola e opera di verità e vita. In te ritroviamo la via della bellezza, con te non ci fa paura la via di ogni limite e della morte, grazie a te ci lasciamo coinvolgere nella via del popolo che cammina unito, nello stile del cammino sinodale".

¹ Gómez MANRIQUE (1412-1490) cit. in G. De Gennaro (a cura di), Letteratura mariana spagnola: in F. CASTELLI (a cura di) *Testi mariani del secondo millennio. Poesia e prosa letteraria*, VIII, Città nuova, Roma 2002, p. 569. L'autore fu un guerriero famoso, governatore di Toledo, ricordato come generoso verso tutti (cristiani, ebrei e islamici).